

Anno scolastico 2014/2015

**“Ricordando Nuto” 6<sup>a</sup> edizione**

IIS “G.Vallauri” Fossano

Cl. 4<sup>a</sup> LSSA

Ferrero Virginia

### **TUTTO IL BELLO CHE C'È.**

C'è qualcosa di triste nel movimento irregolare del mare, tocca terra e fugge, spaventato forse da quello che potrebbe trovare, salvo solo nella sua schiumosa massa burrascosa e senza fine, domina l'orizzonte e anche gli occhi neri dell'uomo seduto davanti a me. Vorrei potergli dire che un qualcosa...terra, sabbia, scogliera, comparirà; vorrei poterlo assicurare anche a me stesso.

Questa è la mia prima volta in mare, non mi piace. Tutta quest'aria che mi soffia contro mi soffoca, non riesco a respirare, mi schiaccia, non c'è niente da mangiare e sto morendo di fame, non ricordo nemmeno che sapore abbia l'acqua: dolce, amaro o speziato? Allah, perché?

I giorni si susseguono senza fine, il sole mi dà alla testa nelle ore di luce e mi lascia ghiacciare di notte, quando cala e si dispiega su di noi questa tela di stelle cucita mille e mille anni or sono da mani esperte e delicate. Di cosa saranno fatte le stelle? Sono piuttosto sicuro sia un misto di fili d'argento, sogni e speranza, o almeno questo è quello che mi diceva la mia mamma.

Ho dimenticato un sacco di cose in questi ultimi tempi, ma non scorderò mai la sua voce, le sua ninna nanna un po' stonata, ma incredibilmente efficace, la sua risata stramba. So che ama cantare, ma da tempo ormai non lo fa più.

Se ne sta qui seduta, ripiegata sulla sua pancia, zitta, ogni tanto ha dei gemiti, si tamburella la pancia e piange, la mia mamma piange da giorni, non ha più lacrime e piange in silenzio, piange dentro, non lo mostra, ma io lo posso sentire; il suo dolore è così forte che fa male anche e soprattutto a me.

La sua mente porta i lividi che le hanno causato i ricordi, non ci sarebbe mai dovuta andare su quella maledetta collina; i suoi occhi, i suoi stupendi occhi neri, non avrebbero mai dovuto vedere quella corda con quel corpo appeso. Ho cercato in tutti i modi di ribellarmi, ma lei è così testarda, lo so che quell'incubo la tormenta e la tormenterà per sempre. Ricordo ancora quanto veloci sono state le sue gambe a reagire allo shock e a correre via verso la baia, senza valigia, con la gonna troppo lunga che si attorcigliava sotto le suole nel tentativo di farla inciampare ed il suo spesso velo sul capo. Senza un soldo e senza speranze si era abbandonata alla sorte.

Mi ha raccontato infinite volte, di come si erano conosciuti lei e papà, lui si chiamava Abdullah ed era stranamente alto, con quelle gambe che, a quanto dicevano al villaggio, erano lunghe quasi quanto un albero, ma io non ci credo, sono piccolo ma non sono così ingenuo. Quando mi racconta dei lineamenti del suo viso la sento fremere, si contorce le mani in modo affannoso, accenna ad un sorriso, ed alle volte, se sto attento, sento il suo cuore aumentare gradualmente il passo, la sola parola occhi conta solitamente 6 battiti.

La mamma va matta per gli occhi della gente. Mi dice sempre che sono lo specchio dell'anima e che gli occhi sono puri, nemmeno le bugie riescono a corromperli, solo la guerra li distrugge: credo che i suoi, ora, siano sull'orlo del precipizio.

La mamma parla accarezzandomi dolcemente, a volte sfiora i miei piedini, altre volte la testa, altre ancora un braccio; ogni tanto le porgo la mano e lei mi risponde sempre. Spesso sussulta, oppure mi rassicura ricambiando il tocco, altre volte mi accarezza dritto al cuore; adoro sentire questo suo calore buono e sicuro.

Continua poi raccontandomi vari aneddoti su quello che per me è uno sconosciuto, un buffo ragazzo studioso, pieno e convinto dei suoi ideali, innamorato della vita e di questa donna... Io so che la sua assenza le sta facendo male da morire. Ho capito che papà era attivo in politica, che lui e numerosi suoi amici si erano spesso cacciati nei guai, ma la maggior parte delle volte ne erano venuti fuori con poche lesioni. Papà era un ragazzo senza paura di dire quello che pensava, che aveva il coraggio di credere di poter cambiare il mondo.

Deve essere bello l'amore, una malattia buona che si attacca alle ossa, allo stomaco ed al cuore. Credo che mamma abbia vissuto questa malattia, se ci ripensa ancora adesso le viene la pelle d'oca e si agita tutta, si muove, credo vorrebbe scuotersi di dosso quella sensazione, ma spero non lo faccia, è così bella quando ci pensa.

Le sue mani si intrecciano e la perdo, viaggia per chissà quali pensieri, dimenticandosi quasi di me. La sua mente prenderà treni, aerei o navi? Spero che le sue siano navi dorate e leggere, non infernali come questa dove questo Caronte umano ci batte con i remi e ci umilia, ci ferisce e ci sottrae speranza e luce.

So che la mia mamma è forte, una donna sola, ma forte, ci sarò io per lei, questo l'ho promesso ad Allah, a me stesso, a lei, alla memoria di mio padre ed al futuro che ci aspetta.

Non so se mai toccheremo terra, non so se mai raggiungeremo l'Italia. Non so se le sue mani graffiate dal freddo toccheranno ancora cibo, o acqua, o se le sue labbra aride si ricopriranno ancora del sapore buono che ha l'amore, non so niente, ma so che attraverso tutto io e lei saremo sempre insieme, sempre legati, non ci abbandoneremo.

Lo prometto sentirà ancora la sua amata musica europea, si intreccerà ancora i capelli ed il suo cuore riprenderà a battere, dopo il torbido sonno di questi mesi.

Costruiremo il nostro futuro, ridisegneremo il nostro destino, non permetterò che il passato mi porti via la mia bella, bella, bella mamma. Io sono Hakim, come mio padre e mio nonno prima di lui, sono in vita da otto mesi e dodici giorni ed ora, che la terra è vicina e questo uomo dalla pelle così chiara sta coprendo la mia mamma nel caldo abbraccio di una morbida coperta arancione, ho deciso di nascere, ho deciso di farlo qui ed ora.

A dispetto del male, del dolore, di questa pioggia battente e di questo vento gelido io nascerò e come il sole sorgerò, e questa luce prepotente illuminerà tutto il bello che c'è.

Io voglio vivere. E questa terra sarà la mia terra, questo cielo il mio cielo.